

(ER) HERA. ALTOLÀ CGIL AI COMUNI: "5 FONDI PRONTI A MANGIARSELA"

COLLA A MEROLA: ERRORE DI DEBOLEZZA POLITICA; UIL: ZERO STRATEGIA

(DIRE) Bologna, 9 mar. - Vendere le azioni di Hera scendendo sotto il 51% di proprietà pubblica "e" un errore strategico, di una debolezza politica disarmante. Un atteggiamento da campagna elettorale, senza un piano industriale". La Cgil stoppa con decisione l'intenzione di molti sindaci, a partire da quello di Bologna, di vendere le quote della multiutility. E si dice pronta alle barricate. "C"e" ancora tempo per discuterne- avverte il segretario regionale del sindacato, Vincenzo Colla- ma se le cose dovessero precipitare, apriremo una fase di mobilitazione nei confronti dei soci pubblici. E non escludiamo nulla". La Cgil ha convocato una conferenza stampa questa mattina, nella sede di Bologna, per dire forte e chiaro il suo no alla cessione da parte dei Comuni delle quote di Hera. In un momento in cui, con la Regione, si sta discutendo tra le altre cose anche del patto per il lavoro e il nuovo piano rifiuti, sottolinea Colla, i sindaci "decidono il tana libera tutti. Fanno cassa con i gioielli di famiglia, uscendo da qualsiasi logica di sistema". E in questo senso, il Comune di Bologna ha un peso notevole. "Il salto di qualità" di Bologna apre una fase in cui tutti si sentono liberi- attacca Colla il sindaco Virginio Merola, pur senza citarlo direttamente- ricordo che Bologna ha preso nel 2014 circa 13 milioni di euro di dividendi da Hera. Non c"e" un'altra rendita così sul mercato. E" un'operazione che non guarda al futuro. Non va bene". La Cgil teme in particolare il dilagare dei privati nella multiutility. "E" una barzelletta dire che si mantiene il controllo anche scendendo sotto il 51%- attacca Colla- chi arriva vuole decidere e fare business. Ci sono già" cinque fondi pronti a mangiarsela tutta". E mette in guardia: "Quando il pubblico vende le reti, e" fritto".(SEGUE) (San/ Dire)

(DIRE) Bologna, 9 mar. - La Cgil chiede dunque ai sindaci di rispettare il patto di sindacato e l'impegno che hanno assunto a mantenere il 51% di Hera in mano pubblica. Altrimenti partirà una mobilitazione su larga scala, non solo emiliano-romagnola ma estesa anche alle altre regioni in cui Hera e" presente (le Marche, ad esempio). Marina Balestrieri, numero uno della Fp-Cgil Emilia-Romagna, e" preoccupata anche per il "peggioramento delle condizioni dei lavoratori", in particolare per chi opera nel settore dei rifiuti, dove l'arrivo dei privati potrebbe "accelerare l'esternalizzazione dei servizi". Sulla stessa linea e" anche la Uil, che si dice "fortemente preoccupata" per l'intenzione dei sindaci di cedere quote della multiutility.

In una nota, il segretario regionale Giuliano Zignani e Massimiliano Borotti della segreteria Uil Emilia-Romagna, che ricordano come "negli anni le multiutility hanno garantito un miglioramento della qualità" dei servizi". Per la Uil, in particolare, "desta profonda preoccupazione l'ipotesi di dismissione di quote azionarie vincolate. Una strategia riconducibile a problemi di natura economica o di governance. Cio" avrebbe come primo effetto quello di perdere la quota di maggioranza assoluta del capitale di controllo delle società" da parte degli enti locali", che per la Uil "e" inaccettabile, in virtù" della convinzione che tale strategia avrebbe come conseguenza il blocco a tempo indefinito delle azioni ancora necessarie per migliorare e sviluppare ulteriormente il sistema regionale". Secondo il sindacato, dunque, occorre "ripristinare relazioni tra enti locali, Regione e aziende" per "ridare le giuste prospettive di sviluppo".

(San/ Dire) 14:49 09-03-15